



WORKSHOP CON MARY MAGGIC: WORLDING WITH THE MOLECULAR

Workshop con Mary Maggic Worlding with the Molecular

19 novembre dalle ore 10 alle ore 14.30

in lingua inglese

[Iscrizione tramite Eventbrite](#)

Partecipazione gratuita, max. 15 partecipanti

Attraverso anni di ricerca e di workshop pubblici sul progetto Open Source Estrogen e sulla sua iterazione "freak science" Estrofem! Lab, le metodologie di biohacking hanno dimostrato di essere molto più utili incisive rispetto alla diffusione didattica delle conoscenze. Questi protocolli producono un "sapere esistenziale" nei nostri corpi e nei nostri ambienti che porta inevitabilmente a forme di trasgressione civile biotecnologica e di conoscenza empirica collettiva. Questo workshop inizierà con un'introduzione alla biopolitica ormonale e seguirà con un esercizio pratico di estrazione di ormoni dall'urina, dimostrando come le molecole ci modifichino tanto quanto noi modifichiamo loro.

Si richiede di venire ben idratati e di indossare abiti comodi che consentono di muoversi. Durante il workshop sarà necessario fornire un campione di urina per l'estrazione.

Mary Maggic è un'artista e ricercatrice non-binaria che lavora in quell'indefinita intersezione tra politiche del corpo e di genere, e alienazioni ecologiche capitaliste. Dal 2015, Maggic utilizza spesso il biohacking come metodologia xeno-femminista e pratica collettiva di cura allo scopo di demistificare i confini invisibili del biopotere molecolare. Dopo aver completato il master al MIT Media Lab (Design Fiction) nel 2017, il suo progetto Open Source Estrogen è stato premiato con una menzione d'onore al Prix Ars Electronica in Hybrid Arts, e nel 2019 ha completato una residenza Fulbright di 10 mesi a Yogyakarta, in Indonesia, indagando la relazione tra misticismo giavanese e crisi dell'inquinamento da plastica. Maggic ha ottenuto la Knight Arts + Tech Fellowship del 2022 ed è attualmente membro della rete online Hackteria: Open Source Biological Art, del collettivo teatrale laboratoriale Aliens in Green, del collettivo femminista asiatico Mai Ling, nonché collaboratrice del progetto radicale Pirate Care Syllabus e delle collezioni del CyberFeminism Index.